

Il tratto a sud di Limone della Ciclovía del Garda con la passerella a sbalzo poco prima del confine con il Trentino: quella parte è stata inaugurata nel luglio 2018

IL CASO

Il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda denuncia pericoli, costi e mancanza di chiarezza

«La Ciclovía più rischiosa e devastante»



Il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda sinonta punto per punto le tesi dell'ex assessore Pietro Matteotti sulla Ciclovía del Garda e torna a chiedere la sospensione dell'opera e il passaggio, per alcuni tratti, all'intermodalità.

«Già durante la realizzazione del tratto Riva-Sperone - scrive il coordinamento - i dissesti geologici (due tamponati ed uno ancora in corso) sono avvenuti solo scavando alla base la roccia e gettando perciò false previsioni sulla possibilità di realizzare il tratto successivo, Sperone-Ponale, ancora più difficile e rischioso. Se si farà il collegamento con la Tagliata dipenderà dall'esito di accertamenti e studi sul comportamento della roccia circostante. Ancora peggiore è la prospettiva per il tratto Sperone-Ponale, dove si è previsto di recuperare in totale 400 metri di vecchio sedime della Gardesana, con gli stessi problemi sopra descritti, e, per 500 metri, di costruire nicchie e gallerie in cemento armato scavate all'esterno della sottilissima parete rocciosa demolendola. Oltre allo sfregio paesaggistico enorme che ne deriverebbe, il rischio è comprovato dal fatto che, preliminarmente ai lavori, ci dovrebbe essere fin dall'inizio l'implementazione del sistema di monitoraggio, controllo che potrebbe anche portare, dato l'elevatissimo rischio, alla non esecuzione dell'opera, con spreco enorme di denaro pubblico. Si sappia anche

che la spiaggetta dello Sperone, un tempo piccolo paradiso balneare per rivane e rivani, sarebbe usata per anni come cantiere».

C'è poi il discorso legato alle risorse pubbliche, ai soldi per realizzare tutto questo: «È giusto che si conosca - prosegue il coordinamento - il costo previsto per il tratto Sperone-Ponale, ma, si badi bene, soltanto a livello di progetto preliminare non ancora approvato: in tutto 890 metri con una previsione di spesa di 17,2 milioni di euro. E cosa sta accadendo nel tratto nord Torbole-Nago-Riva? A lavori in esecuzione e in progettazione il costo è di circa 12 milioni. È uno sfregio ambientale enorme. Sulla sponda orientale, dal confine veneto alla Fraglia di Torbole, dove le pareti rocciose sono altrettanto, se non ancor più pericolose, il tratto (lunghezza di 4,5 chilometri) non è neppure in fase di progettazione. Se mai vedrà la conclusione, il tratto trentino di Ciclovía non ha un orizzonte di costi prevedibile, sarà - afferma il coordinamento - un pozzo senza fondo. Con buona pace di chi è in lista d'attesa per visite mediche o altri servizi pubblici, mentre la Lombardia opta serenamente per i battelli».

Il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda non si tira indietro nel definire la Ciclovía in costruzione come «la più cara, rischiosa e devastante al mondo».

ICIDEN

L'Adige - 26.10.2025